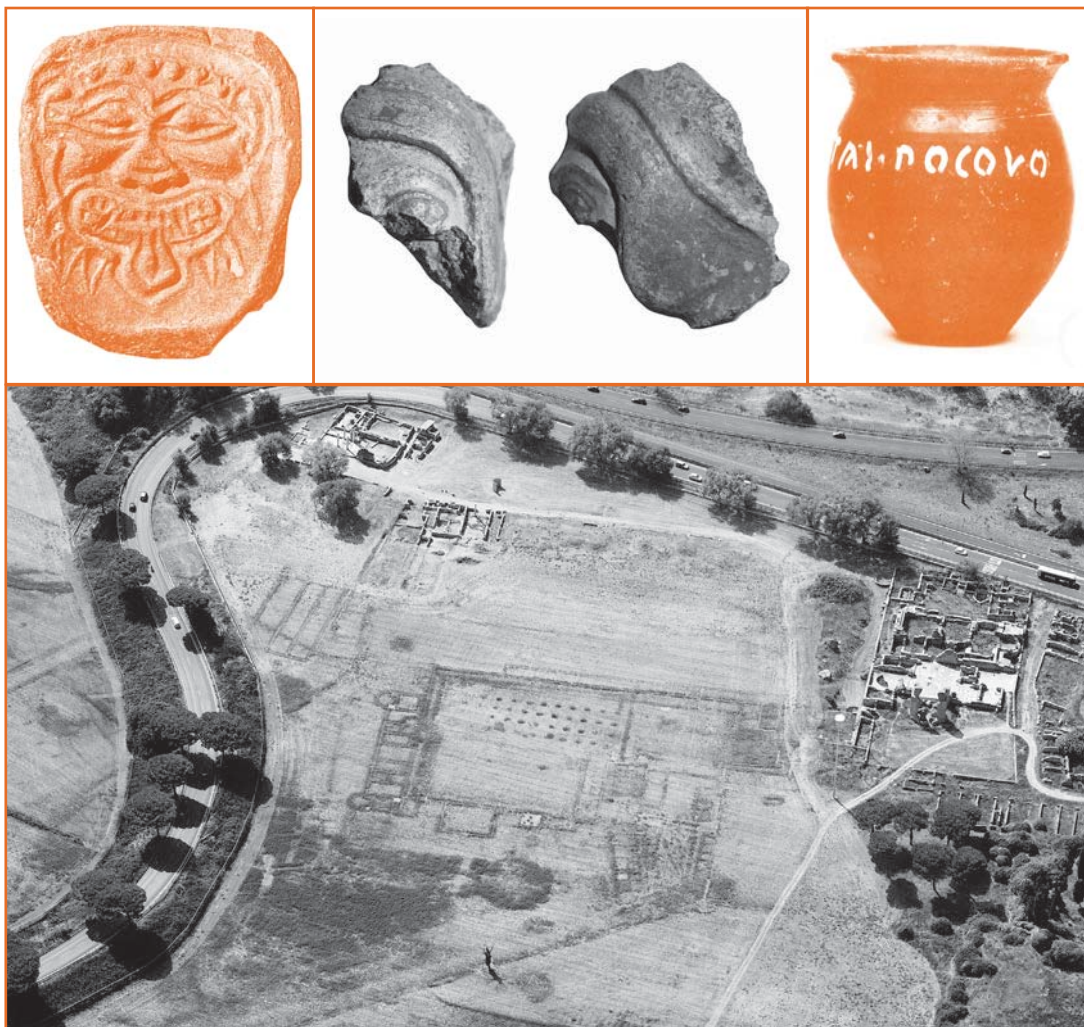


SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

26.1 – 2020



EDIZIONI QUASAR

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

26 – 2020

Fascicolo 1

EDIZIONI QUASAR

La Rivista è organo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza Università di Roma.

Nella sua veste attuale rispecchia l'articolazione, proposta da Enzo Lippolis, in tre fascicoli, il primo dei quali raccoglie studi e ricerche del Dipartimento, gli altri due sono dedicati a tematiche specifiche, con la prospettiva di promuovere una conoscenza complessiva dei vari aspetti delle società antiche.

Le espressioni culturali, sociali, politiche e artistiche, come le strutture economiche, tecnologiche e ambientali, sono considerate parti complementari e interagenti dei diversi sistemi insediativi di cui sono esaminate funzioni e dinamiche di trasformazione. Le differenti metodologie applicate e la pluralità degli ambiti presi in esame (storici, archeologici, filologici, epigrafici, ecologico-naturalistici) non possono che contribuire a sviluppare la qualità scientifica, il confronto e il dialogo, nella direzione di una sempre più proficua interazione reciproca. In questo senso si spiega anche l'ampio contesto considerato, sia dal punto di vista cronologico, dalla preistoria al medioevo, sia da quello geografico, con una particolare attenzione rivolta alle culture del Mediterraneo, del Medio e del Vicino Oriente.

I prossimi fascicoli del volume 26 (2020) accoglieranno le seguenti tematiche:

2. Racconto nei testi, racconto nelle immagini. La narratologia come approccio alla letteratura e all'arte antiche
3. La Macedonia antica e la nascita dell'Ellenismo alle origini dell'Europa

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

Direttore

Giorgio Piras

Comitato di Direzione

Anna Maria Belardinelli, Carlo Giovanni Cereti, Cecilia Conati Barbaro, Maria Teresa D'Alessio, Giuseppe Lentini, Laura Maria Michetti, Francesca Romana Stasolla, Alessandra Ten, Pietro Vannicelli

Comitato scientifico

Graeme Barker (Cambridge), Martin Bentz (Bonn), Corinne Bonnet (Toulouse), Alain Bresson (Chicago), M. Luisa Catoni (Lucca), Alessandro Garcea (Paris-Sorbonne), Andrea Giardina (Pisa), Michael Heinzelmann (Köln), Mario Liverani (Roma), Paolo Matthiae (Roma), Athanasios Rizakis (Atene), Avinoam Shalem (Columbia University), Tesse Stek (Leiden), Guido Vannini (Firenze)

Redazione

Laura Maria Michetti
con la collaborazione di Martina Zinni

Il primo fascicolo dell'annata XXVI (2020) di *Scienze dell'Antichità* accoglie undici contributi dedicati alle ricerche e agli studi condotti dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità, in una prospettiva di promozione, divulgazione e comunicazione delle attività scientifiche attualmente in corso e dei relativi risultati conseguiti. Gli articoli, distribuiti in tre sezioni ordinate su base geografica (I. "Oriente e Mediterraneo"; II. "Roma e il Lazio"; III. "Italia meridionale"), coprono un arco spaziale e cronologico particolarmente vasto, dall'Italia all'Iraq, dal periodo arcaico al medioevo, offrendo sia dati inediti, frutto di indagini recenti – soprattutto quelle derivanti dai "Grandi Scavi Sapienza" – sia aggiornamenti su ricerche avviate da tempo nel contesto di più vasti progetti di lunga durata, sia nuove osservazioni su tematiche già affrontate nel dibattito scientifico. Secondo la consolidata vocazione pluridisciplinare del Dipartimento la discussione metodologica (che include, *inter alia*, le riflessioni sulle tecnologie applicabili alle scienze umanistiche e in particolare all'esame del mondo antico) si affianca e interagisce proficuamente con l'analisi archeologica, topografica, epigrafica, giuridica, filologica e storico-religiosa. Sempre ben presenti sono peraltro le esigenze di tutela, fruizione e valorizzazione, anche tramite musealizzazione, del patrimonio culturale oggetto delle ricerche.

Nell'ambito della I sezione sono presentati i risultati più aggiornati della Missione Archeologica Italiana nel Kurdistan Iracheno (avviata nel 2006 e ripresa, dopo un'interruzione dovuta ai problemi politici nell'area, nel 2018), con particolare riferimento al monumento di Paikuli, già illustrato nell'annata precedente. I materiali provenienti dal complesso commissionato dal re sasanide Narseh, riordinati e catalogati grazie alla collaborazione tra il Dipartimento, le autorità curde e lo Slemani Museum, saranno resi accessibili al pubblico presso un'apposita galleria espositiva (C.G. Cereti – B. Faticoni – C. Marchetti – G. Terribili – M. Vassalli).

La cospicua II sezione, che occupa la maggior parte del fascicolo, offre una panoramica degli esiti delle diverse ricerche portate avanti nella e sulla regione laziale, attraverso scavi e indagini sul terreno (condotte anche con l'ausilio delle moderne strumentazioni), laboratori, analisi di reperti e contesti, ma anche ricerche di archivio, studi filologico-letterari ed epigrafici, riesame delle fonti antiche.

La lettura incrociata delle immagini satellitari e delle prospezioni geofisiche attuate nel quartiere costiero della città di Ostia diviene la base per una documentata proposta di identificazione dell'importante spazio pubblico localizzato nel suburbio sud-orientale dell'impianto urbano. Nel complesso monumentale, di 15.000 mq, organizzato in piazza forense e basilica civile, è infatti individuato il Foro attribuibile, anche su base filologica, ad Aureliano, successivamente adibito a *praetorium* (M. Turci – M. Uehara – P.-E. Mathé).

L'esame di due frammenti vascolari in ceramica a vernice nera iscritti, finora inediti, databili all'epoca medio-repubblicana e pertinenti alla collezione di materiali antichi della famiglia Frediani-Dionigi a Lanuvio, è oggetto di un contributo (L. Attenni – L. Ebanista – D. Nonnis) che ne approfondisce gli aspetti tipologici ed epigrafici, ne propone l'inquadramento storico e ne

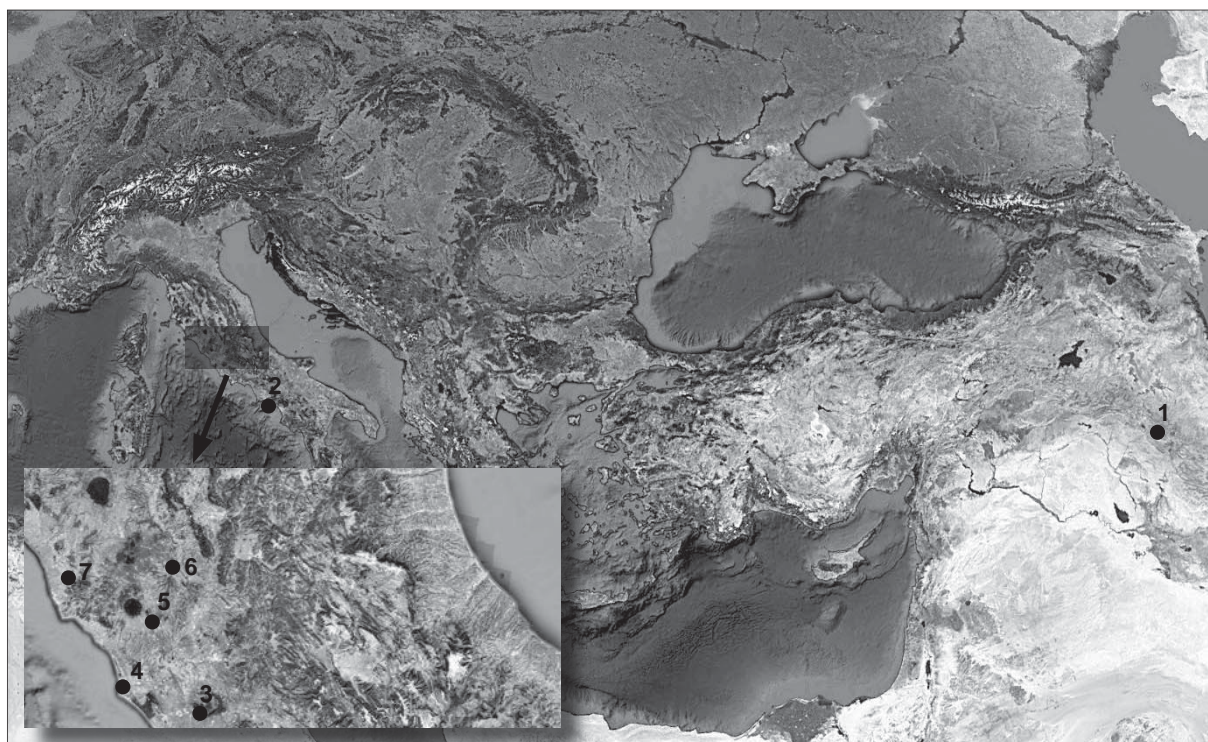


Fig. 1 – Siti oggetto delle ricerche presentate in questo fascicolo: 1. Iraq, *Sulaimaniyah* (Kurdistan); 2. Italia, Pompei, Ercolano, Oplontis (Napoli); 3. Italia, Lanuvio (Roma); 4. Italia, Ostia (Roma); 5. Italia, Veio (Roma); 6. Italia, Civita Castellana (Viterbo); 7. Italia, Leopoli-Cencelle (Viterbo).

restituisce il significato religioso, in connessione al culto sia della coppia divina paredrica *Liber* e *Libera* sia delle *Tempestates*, forse in rapporto rituale e funzionale tra loro.

Alle ricerche nell'area urbana di Veio sono dedicati due contributi, incentrati rispettivamente sul resoconto delle novità emerse nelle ultime campagne di indagine (2018-2019) condotte sull'area sommitale di Piano di Comunità, nel distretto meridionale della città (L.M. Michetti – M.C. Biella – B. Belelli Marchesini – F. Toppetti – D. Sarracino – M. Bischeri – M. Pacifici – L. Stomeo – L. Bianchi), e sull'esposizione dei dati venuti alla luce dalle azioni di telerilevamento multispettrale da drone effettuato nell'area di Campetti, nella zona settentrionale del pianoro (M. Pacifici e F. Materazzi). Lo studio del sito, avviato sin dal 1997 nell'ambito del "Progetto Veio", ha permesso di evidenziare la continuità di occupazione dall'VIII sec. a.C. fino al IV d.C. dell'altura localizzata sul versante est del tracciato di attraversamento del *plateau* urbano. L'esplorazione sistematica del settore ha consentito di accertarne la plurifunzionalità, da un lato confermandone la destinazione culturale, anche tramite il rinvenimento di terrecotte architettoniche arcaiche, dall'altro rivelando la presenza di un importante quartiere artigianale, le cui attività produttive risultano evidentemente legate anche alla frequentazione dell'area sacra stessa. Proprio in relazione all'intensa produzione di ceramica da mensa (svoltasi dalla fine del VII fino ad almeno gli inizi del V sec. a.C.), si rivela particolarmente significativo l'apporto delle più recenti ricerche del Dipartimento, che consentono di approfondire la strutturazione del quartiere Ceramico veiente, gettando luce altresì sull'organizzazione delle relative botteghe, come pure di chiarificare gli aspetti tecnici dei processi di manifattura del vasellame, specie in bucchero.

Le popolazioni falische e sabine costituiscono il fulcro di due contributi riguardanti l'uno le *leges* e i *mores* dei Sabini, l'altro l'analisi e la restituzione della panoplia funebre della cd. "Tomba del tripode" di Falerii Veteres. Infatti se, da un lato, la rassegna delle fonti letterarie disponibili è alla base di una prima sintesi e ipotesi interpretativa sulle istituzioni giuridiche e i costumi, ivi

inclusa l'organizzazione familiare, della società dei Sabini (I. Corda), dall'altro la disamina degli oggetti facenti parte dell'appena ricordato corredo funebre, contenente sia prestigiosi reperti metallici costituenti un *set* da simposio sia vasi attici di notevole impegno, diviene occasione per analizzare, da un osservatorio privilegiato, quale quello costituito dal contesto pazientemente ricostruito, la società falisca di fine VI sec. a.C. e le connesse modalità di auto-rappresentazione (M. Bonadies – M. Zinni).

Spostando invece l'attenzione al periodo medievale, la poliedrica relazione fra impianto urbano e guerra è sviscerata in relazione al centro di Leopoli-Cencelle grazie a un'analisi complessiva degli indicatori archeologici, *in primis* manufatti bellici, delle fonti storico-documentarie e archivistiche, dell'assetto topografico e delle componenti architettoniche legate alla difesa dell'insediamento urbano (G.M. Annoscia).

Infine, merita di essere menzionata la presenza, in questa sezione, di due articoli che vedono protagoniste le applicazioni informatiche al mondo classico, segnatamente all'epigrafia e alla ricerca semantica e bibliografica. Prosegue il lavoro di studio, catalogazione e digitalizzazione del patrimonio epigrafico in lingua latina e greca dell'Italia antica realizzato nell'ambito del progetto scientifico EDR - *Epigraphic Database Roma*, che vanta oramai oltre 90.000 voci online. Nell'ambito di tale processo di informatizzazione sono trattate e criticamente revisionate alcune iscrizioni appartenenti alle sezioni del *Corpus Inscriptionum Latinarum* relative alle categorie più elevate della società romana, quali imperatori, senatori e *apparitores* (S. Orlandi – G. Almagno – A. Mincuzzi). L'esplorazione automatica della conoscenza e dei saperi è perseguita dal progetto ARCA - *Academic Research Creativity Archives*, frutto della collaborazione tra il Dipartimento di Scienze dell'Antichità e quello di Ingegneria Informatica, Automatica e Gestionale di Sapienza, L'Erma di Bretschneider e TSP (Tecnologia e Servizi Professionali), un progetto volto a promuovere l'interazione tra i metodi di indagine propri delle discipline umanistiche e le *Information and Communication Technologies* (M.C. Capanna – C. di Fazio).

La sezione conclusiva del fascicolo offre una panoramica sulla manifattura tessile imperiale, focalizzandosi sull'area vesuviana e in particolare sui prodotti di lusso, in oro e porpora, provenienti da Pompei, Ercolano e Oplontis (M. Galli – F. Coletti – A. Ciccola – I. Serafini). Ancora una volta lo studio presentato promuove il dialogo fra discipline diverse e complementari: l'indagine sulla cultura materiale è combinata con l'utilizzo di metodi diagnostici che si avvalgono di tecniche microscopiche di caratterizzazione elementare (SEM-EDX), spettroscopiche (FT-IR) e cromatografiche (HPLC-MS).

La varietà delle tematiche e la pluralità delle prospettive adottate documentano efficacemente l'estensione e la ricchezza delle ricerche condotte dal Dipartimento di Scienze dell'Antichità, tutte comunque orientate, pur nella loro eterogeneità, alla restituzione dell'articolato mosaico delle culture antiche e delle loro complesse interrelazioni, dei paesaggi fisici e antropici risalenti al periodo compreso tra l'VIII sec. a.C. e il medioevo. Carattere monografico avranno invece i prossimi fascicoli dell'annata, dedicati agli atti di due convegni promossi dal Dipartimento, *Racconto nei testi, racconto nelle immagini. La narratologia come approccio alla letteratura e all'arte antiche* e *La Macedonia antica e la nascita dell'Ellenismo alle origini dell'Europa*.

Giorgio Piras

INDICE

I SEZIONE. ORIENTE E MEDITERRANEO	p. 1
C.G. Cereti – B. Faticoni – C. Marchetti – G. Terribili – M. Vassalli, <i>Il monumento di Narseh da Paikuli a Sulaimaniyah. Nuove attività archeologiche e allestimento espositivo del materiale presso lo Slemani Museum</i>	3
II SEZIONE. ROMA E IL LAZIO	13
M. Turci – M. Uehara – P.-E. Mathé, <i>Per un’ipotesi di identificazione del Foro di Aureliano e del praetorium di Ostia. Prime osservazioni a partire dalle indagini geofisiche</i>	15
L. Attenni – L. Ebanista – D. Nonnis, <i>La collezione Dionigi di Lanuvio: una nota su due iscrizioni vascolari d’età medio-repubblicana</i>	41
L.M. Michetti – M.C. Biella – B. Belelli Marchesini – F. Toppetti – D. Sarracino – M. Bischeri – M. Pacifici – L. Stomeo – L. Bianchi, <i>Novità dall’area urbana di Veio. Recenti indagini nel distretto meridionale</i>	61
F. Materazzi – M. Pacifici, <i>Novità dall’area urbana di Veio. Telerilevamento multispettrale da drone e indici di vegetazione: nuovi strumenti per l’identificazione dei crop-mark dall’area di Campetti</i>	95
M. Bonadies – M. Zinni, <i>La tomba “del tripode” di Falerii Veteres. Note su un contesto funerario di età arcaica</i>	119
I. Corda, <i>Diritto e società dei Sabini nelle fonti letterarie. Alcune osservazioni preliminari</i>	147
G.M. Annoscia, <i>Desinat hinc bellator atrox, iam desinat hostis: la guerra a Leopoli-Cencelle in epoca medievale</i>	157
S. Orlandi – G. Almagno – A. Mincuzzi, <i>EDR – effetti collaterali 6</i>	171
M.C. Capanna – C. di Fazio, <i>Tecnologia per le scienze umane. Il progetto ARCA e l’esplorazione automatica della conoscenza</i>	183
III SEZIONE. ITALIA MERIDIONALE	203
M. Galli – F. Coletti – A. Ciccola – I. Serafini, <i>Archeologia e archeometria del tessuto antico: un gruppo di manufatti aurei dall’area vesuviana (Pompei, Ercolano, Oplontis)</i>	205